

La destra blinda il provvedimento che esautorava il Parlamento. Alla Camera Fi propone di consegnare la pianificazione del territorio ai privati

Governo a testa bassa contro l'ambiente

Fiducia sulla legge delega, bloccata la discussione. L'opposizione: un fatto grave, senza precedenti

Nedo Canetti

ROMA Il governo ha chiesto ieri la fiducia al Senato sulla legge delega in materia ambientale. Un provvedimento che fa retrocedere la politica ambientale di 20 anni; esautorando la discussione sul riordino dell'intera normativa ambientale, affidando ad una commissione di 24 esperti esterni la riscrittura su materie delicatissime, frutto - come ricordano le associazioni ambientaliste, protestando per la fiducia - di mediazioni istituzionali, economiche e sociali, quali tutela dell'acqua e dell'aria, difesa del suolo, gestione dei rifiuti, parchi, danno ambientale e valutazione dell'impatto ambientale. La vo-

ce della fiducia era circolata nei giorni scorsi, ma alla Conferenza dei capigruppo di ieri mattina sembrava che la decisione si fosse allontanata. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, non aveva fatto cenno ad una decisione in tal senso del governo. Nel pomeriggio, però, non appena l'assemblea aveva licenziato un decreto sugli assegni familiari, la maggioranza ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per portare dal settimo al primo punto il ddl sull'ambiente sul quale lo stesso Giovanardi ha immediatamente posto la questione di fiducia. Verrà votata oggi.

«Quanto è avvenuto in aula - ha denunciato la vice presidente del gruppo ds, Maria Grazia Pagano - è un fatto molto grave». «Perché Giovanardi - si è chiesta Pagano - è

stato zitto alla conferenza dei capigruppo? Forse perché il presidente del gruppo del suo partito, Francesco D'Onofrio, si è dichiarato contrario a porre la fiducia su questo provvedimento, perché allontanerebbe la discussione sull'indultino?». In effetti, l'esame del ddl sui benefici per i carcerati era all'oggi prima della delega ambientale e ieri si poteva ripetere in aula lo scontro tra Lega e An, fieramente contrari all'indultino, e gli altri alleati della Cdl. Sorge immediato, perciò, il sospetto che ancora una volta la Lega (in questo caso con il sostegno di An) sia riuscita ad imporre la sua linea. Niente indultino non per una seduta, ma come minimo per due settimane, considerata la pausa per le elezioni amministrative.

L'Ulivo ha contrastato duramente l'iter

del provvedimento ritenendolo profondamente sbagliato, nocivo per la politica ambientale. Per tentare di arrestare il cammino aveva presentato oltre 4.000 emendamenti, pronto però a ridurli drasticamente, sino ad una misura fisiologica, se fosse arrivato dal governo e dalla maggioranza un concreto gesto di attenzione ed una reale disponibilità ad un confronto di merito, come ha ricordato il verde Sauro Turroni. Chiusura completa con l'ostruzionismo come risposta. «E' senza precedenti - ha affermato il capogruppo ds in commissione Ambiente, Fausto Giovanelli - che il governo chieda la fiducia su un ddl ambientale, anzi, per la verità, contro l'ambiente». Giovanelli ha ricordato che l'Ulivo ha tentato inutilmente di confrontarsi nel merito, chiedendo che

l'ampiezza della delega fosse ridotta da 4 anni a 18 mesi, che fosse cancellata la commissione di esperti, che le altre norme di immediata applicazione fossero stralciate e discusse separatamente. «Con questo ddl il governo - insiste il senatore ds - determina un totale trasferimento di potere dal Parlamento all'esecutivo, con un impatto profondo in materia ambientale: non ci saranno più regole uguali per tutti, con provvedimenti discrezionali e magari ad hoc». «La delega - conclude - non risolve alcun problema dell'ambiente (e nessuno ne ha risolto il ministro Matteoli in due anni), come, per esempio, quello dei rifiuti in Campania o quello dello smog nelle città, ma è solo una promessa di andare incontro ad interessi privati». Di deregolamentazione delle tutele

ambientali per dare mano libera a speculatori, a costruttori abusivi e a chi fa affari con il ciclo dei rifiuti parla il sen. Tommaso Sodano del Pr. Un «atto gravissimo» viene giudicato anche da Ermete Realacci della Margherita. I governi in difficoltà si rifugiano nella fiducia. Infatti, già se ne annuncia all'orizzonte un'altra, sul decreto sulle quote latte.

E quali siano gli intenti della destra su questi temi lo fa capire la proposta di modifica della legge urbanistica del '42 presentata alla camera da Maurizio Lupi di Forza Italia e che di fatto apre le porte ai privati nella pianificazione attuativa del territorio ma anche nella gestione. Scuole, parchi, ospedali potranno essere gestiti dai privati. La proposta di legge invita poi Regioni e Comuni a fare un minore ricorso agli espropri.

Toni Jop

La Serenissima la vedeva in modo drastico: chiunque avesse introdotto in laguna, nella laguna di Venezia, elementi che avessero alterato l'equilibrio idrodinamico impedendo la libera circolazione delle maree, veniva punito con la decapitazione. Esagerati, ma ci tenevano al territorio e alla difesa del territorio era la stessa cosa della difesa dello Stato. Berlusconi ignora la storia, ignora lo Stato, ignora il territorio, ignora, soprattutto, il senso del ridicolo. Ecco, quindi, approfittare della caduta della Repubblica Serenissima - quella vera, non quella dei grilli leghisti - per mettere in scena uno dei suoi numeri preferiti: la posa della prima pietra di una cosa che non c'è, che è ancora senza progetto, di cui il Consiglio comunale ha paura, di cui gli ambientalisti hanno orrore. Stiamo parlando della realizzazione del «Mose», trabiccolo senza ruote ma immenso e costosissimo che dovrebbe essere applicato alle tre bocche di porto che mettono in comunicazione la laguna con il mare Adriatico: una sorta di gigantesco rubinetto da



Il modulo Mose nella laguna di Venezia

Franco Tene/Contrasto

Mose, l'inaugurazione fantasma

Oggi Berlusconi a Venezia per porre la prima pietra di una cosa che non c'è

aprire e chiudere per impedire alle acque alte di ferire la città più preziosa del mondo. Messa giù così, suona anche bene: già, perché non bisogna impiantare quei rubinetti? Per una marea di motivi, li vedremo poi. Intanto, Berlusconi oggi è a Venezia con il fido Lunardi a inaugurare una nulla che hanno chiamato «Mose». In realtà, spiega l'assessore comunale Paolo Cacciari, la «pagliacciata» serve a dare il via alla realizzazione di una falce di cemento fuori dalla bocca di porto di Malamocco che rientra tra le opere preliminari alla realizzazione del rubinettoncino. Servirà alla dissipazione dell'energia delle maree e questo non è male; solo che il fronte ambientalista ne critica la fisionomia: troppo alta, troppo grande, sbagliata

nella concezione.

Comunque il presidente del Consiglio oggi sorride, davanti alla struttura della scuola navale Morosini a Sant'Elena, a questa magnifica opportunità che Venezia gli offre: siccome per il ponte sullo Stretto non è ancora tempo di tagli di nastri, eccome uno a portata di mano, magari camuffato, ma sul palcoscenico più visibile della terra; in fondo, se non c'è il trucco, che piacere è? La città non lo abbandona. Il nostro Silvio non solo non è amato, ma ha la sventura di legarsi solo a imprese nefaste e dissenate. Per cui, la bella messinscena della prima pietra sarà salutata dal grande sberleffo che gli ambientalisti veneziani (non sono né pochi né fessi) hanno organizzato per salutare l'arrivo

del Doppiopetto presidenziale in laguna. Un simpatico corteo di barche sia a motore che a remi - se ne aspettano molte - che cercherà di avvicinarsi alla cerimonia per ricordare al presidente che Venezia gli offre: siccome per il ponte sullo Stretto non è ancora tempo di tagli di nastri, eccome uno a portata di mano, magari camuffato, ma sul palcoscenico più visibile della terra; in fondo, se non c'è il trucco, che piacere è? La città non lo abbandona. Il nostro Silvio non solo non è amato, ma ha la sventura di legarsi solo a imprese nefaste e dissenate. Per cui, la bella messinscena della prima pietra sarà salutata dal grande sberleffo che gli ambientalisti veneziani (non sono né pochi né fessi) hanno organizzato per salutare l'arrivo

Sapepe perché questo governo spinge per la realizzazione del «Mose»? Perché costa moltissimo, costasse poco - commenta amaro il verde Gianfranco Bettin - non interesserebbe a nessuno. Chi lo vuol fare concre-

tamente? Un consorzio delle maggiori imprese italiane, riunite sotto la sigla «Venezia Nuova», che non vogliono perdere il fiume di miliardi - 8-10 mila di vecchie lire pubbliche - che l'impresa rovescerà nelle loro tasche, per non parlare della risposta d'immagine: la salvaguardia della città è uno degli obiettivi primari dell'opinione pubblica internazionale e delle organizzazioni di tutela dei beni storici e architettonici. In breve: la laguna non è un catino pieno d'acqua ma un organismo complesso ed elastico. La questione delle acque alte è legata alla velocità con cui il livello di marea interno si uniforma a quello esistente nell'alto Adriatico. Perché si è verificato un incremento della frequenza delle acque alte in laguna? Per-

ché le industrie di Porto Marghera hanno pompato - ora non lo fanno più - acqua dolce dalle riserve che stanno proprio sotto la città, provocandone l'abbassamento. Perché si è ridotto il volume dell'invaso con la chiusura di ampi pezzi di laguna chiamati «valli da pesca» (i signorotti della valli da pesca due o tre secoli fa avrebbero perso la testa per questo, tra l'altro non hanno neanche pieno diritto di proprietà su questo che è territorio demaniale); perché molti anni fa si è deciso di scavare il canale dei Petrolli dalla bocca di porto di Malamocco: 18 metri di profondità per 500 circa di larghezza, una sorta di fusto di cannone immenso attraverso il quale passano le petroliere che vanno a Porto Marghera e insieme tutta

l'acqua che vuole a gran velocità, fino al fronte di terra della laguna. Questo ha provocato l'impovertimento delle «resistenze» naturali, le barene, zolle di fango affiorante, in tutta la zona sud del sistema. Ora: il canale dei petroli si è deciso di toglierlo di mezzo ma nessuno lo fa. È stato deciso di riaprire le valli da pesca alla libera escursione delle maree ma nessuno lo fa. La laguna è un colabrodo perché nessuno fa niente - o poco - di ciò che va fatto subito e intanto Berlusconi decide di mettere i rubinetti al colabrodo, tanto chi se ne frega di Venezia e della sua salvaguardia. Apri e chiudi, apri e chiudi. Ma quando? Spiega Bettin. L'anno scorso, si sono verificate 111 acque alte al di sopra degli 80 centimetri, misura alla quale

Piazza San Marco fa impazzire i turisti con un bel velo d'acqua sui suoi «masegni». Ma solo cinque di queste hanno superato i 110 centimetri, livello che, secondo le previsioni, dovrebbe far chiudere i rubinetti. Chi e come terrà in condizione operativa un mostro di quelle dimensioni, senza rischio di defaillance improvvise e nefaste, costretto ad entrare in funzione solo cinque volte l'anno? Si scivolerà verso una chiusura più frequente, abbassando il livello critico di marea. Così, si chiuderà un centinaio di volte, bloccando il ricambio idrico e trasformando la laguna in una pozzanghera puzzolente. Ma che importa a quel saltimbanco ridens? Lui ha detto del «Mose»: «Un sistema geniale». Ecco la prova che è una fesseria.

Sandra Amurri

Confermato il sequestro del cantiere. L'esponente forzista scarica tutte le responsabilità sull'architetto, che è anche assessore all'ambiente a Palermo

Il Gip: la villa del ministro La Loggia è abusiva

ROMA Il Gip Di Trapani ha convalidato il sequestro della casa del Ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia e così si chiude un primo passaggio importante di una vicenda giudiziaria che, pur nella sua serietà, ha via via assunto i contorni di una vera e propria farsa. Non solo per gli incredibili tentativi di difesa del Ministro che dapprima ha dichiarato di non sapere nulla della casa in ristrutturazione, come se non fosse di sua proprietà e poi ha addossato ogni responsabilità al direttore dei lavori che avrebbe deciso a sua insaputa di ricostruire una casa per la quale erano state richieste le autorizzazioni per lavori di manutenzione, i soli possibili visto il luogo in cui si trova. Ma anche perché l'architetto in questione, Vittorio Giorgianni, per anni componente del Cru, il Comitato regionale dell'urbanistica, è oggi, come si dice, in quota Forza Italia, addirittura assessore all'ambiente della Provincia di Palermo, nel pieno della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio, che vede candidato della Casa delle Libertà il Presidente uscente Musotto, da poco riportato dal vice-ministro Miciché nella grande casa di Arcore, dopo che ne era scappato sbattendo violentemente la porta. È evidente come la poco edificante vicenda non sia soltanto «...una macchia, la prima della mia vita professionale...» come la definisce l'architetto Giorgianni, ma oltre al paesaggio, deturpato ulteriormente dalla credibilità di Forza Italia. E come potrebbe essere al-

trimenti visto che stiamo parlando di un architetto che in qualità di assessore all'ambiente avrebbe dovuto avere almeno un motivo in più per rispettare le

norme vigenti in materia di urbanistica e in modo particolare quelle riguardanti le aree protette, mentre secondo quanto sostiene il Ministro, evidentemente, per

compiacerlo, le ha completamente ignorate iniziando a costruirgli un villino a picco sul mare finendo per metterlo contemporaneamente in mezzo ad un mare

di guai tant'è che c'è già chi tra uno sghignazzo e l'altro lo ha ribattezzato Ministro per gli affari suoi?

Rischio prevedibile visto che i sigilli

per abusivismo edilizio, come dire, stonano un po', con il nome di un ministro. Un ministro che come se non bastasse viene, appunto, tirato dentro da

un assessore non al bilancio ma, ironia della sorte, all'ambiente che ha appena terminato di dedicarsi al completamento di un parco naturale per la tutela delle farfalle iniziato dal suo predecessore. Architetto che, a questo punto, rischia di non essere più ricordato per la tutela delle farfalle che volando, come si sa, vanno e vengono, ma per aver tentato di costruire la villa del Ministro La Loggia là dove, al massimo, potevano essere realizzate opere di pura ed esclusiva manutenzione di una casa acquistata quattro anni fa ad un'asta fallimentare. Stiamo parlando, infatti, della meravigliosa Cala dell'Ovo a Scopello riserva naturale dello Zingaro, aerea sottoposta a vincolo sin dal 1978.

E non è finita qui. Come se non bastasse per mettere fine alla commedia, ora il Ministro dichiara: «La casa la metto in vendita, voglio vendere perché il peso è tale...». Come non capire il suo rammarico considerato il luogo incantato a cui deve rinunciare per «aver dato retta all'architetto», sempre parole di ministro. Ma anche se i ministri di questo Governo dimostrano quotidianamente di pensare che tutto sia loro possibile e di operare come se ciò fosse vero dal momento che hanno conquistato la maggioranza elettorale, ci appare piuttosto singolare che La Loggia possa davvero credere di riuscire a vendere una casa che non esiste più, visto che come spiega l'architetto è stata distrutta dal terremoto, e che non può neppure essere ricostruita proprio in virtù dell'impossibilità ad ottenere la concessione edilizia per nuove costruzioni.

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.237371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Le compagnie e i compagni della Federazione Ds Castelli si stringono affettuosamente al segretario regionale del Lazio per la scomparsa del suo caro

PAPA

Nicola Zingaretti e tutte le compagnie e i compagni della Federazione romana dei Ds si stringono attorno a Michele Meta e ai suoi familiari per la perdita del

PADRE

Senio Gerindi partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

DOMENICO META
Roma, 13 maggio 2003

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

CESARE FANCELLI
la moglie, la figlia, la nipote, il genero lo ricordano con affetto.
Certaudo, 14 maggio 2003